

# UN CONTO IMPOSSIBILE

Il disperato sforzo per superare le macerie che ancora imprigionano centinaia di corpi. L'enigma di paesi che non sono stati ancora raggiunti - Il terrore di Gemona e Majano: «Scavate ancora, i morti sono tutti sotto»



Soldati e volontari mentre trasportano il corpo di una vittima, in uno dei centri colpiti



OSOPPO. Una infermiera presta i primi soccorsi ad una anziana donna estratta dalle macerie da soldati e volontari, dopo ore e ore di scavi

Le organizzazioni democratiche in prima linea nell'opera di soccorso

## Da ogni parte del Paese si sviluppa la generosa solidarietà ai terremotati

La Regione Lazio ha inviato un primo quantitativo di medicinali stanziando 500 milioni - Iniziative in Toscana e Sardegna - Da Bologna un'autocolonna con attrezzature e 500 tecnici - La Lega delle cooperative raccoglie viveri - L'intervento della Confederazione artigiana - Appello dell'UDI

L'azione di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto si sta sviluppando generosamente in tutto il paese. E ancora una volta in questo crescente convergere di solidarietà risalta l'iniziativa dei lavoratori, dei loro partiti, dei sindacati, degli enti locali eletti e di tutto il tessuto democratico della nostra società civile. La giunta regionale del Lazio, che subito dopo le prime drammatiche notizie si era riunita d'urgenza stanziando 500 milioni di lire, già nella giornata di ieri ha provveduto ad acquistare ed inviare con mezzi militari il primo quantitativo di medicinali comprendente 1500 dosi di siero antitetanico di tipo bovino da 3000 unità internazionali.

Un contatto radio diretto con Gemona, una delle città più colpite. In tutte le altre città toccate si sono aperti centri di raccolta di materiale sanitario, coperte, medicinali, plasma. Il comitato direttivo della Federazione comunista italiana ha sottoscritto un milione di lire. Anche in Emilia-Romagna prosegue la raccolta e l'invio di aiuti promossi dal centro di coordinamento di cui fanno parte la Regione, gli enti locali e l'associazione degli ospedali. I consiglieri regionali hanno aperto una sottoscrizione (50 mila lire a persona) che proseguirà nei prossimi giorni. Analoga iniziativa è stata presa da FGLI, FGSI, FGR, giovani dc, gioventù eccliste e PUP.

A loro volta l'ospedale Spalanzani e altri nosocomi di Roma hanno comunicato la propria disponibilità per accogliere i feriti e per l'invio di personale e attrezzature mediche. Tra le numerose iniziative per assistere i feriti, si segnalano quella del comitato di coordinamento di FS di Roma: agenti di FS aderenti al comitato offriranno volontariamente il loro sangue alla CRI o all'AVIS. In Toscana, dopo la partenza della prima colonna di soccorsi organizzata dalle associazioni della Pubblica Assistenza, è in corso in tutta la regione il movimento di soccorsi. A Firenze, per stabilire

poi proseguiranno per Udine, sono partiti sulla motonave «Leopardi» due centri di rianimazione e dieci unità del personale parasanitario della Croce Verde di Sassari. Iniziative sono state decise da alcune organizzazioni democratiche. La Lega nazionale delle cooperative e mutue ha inviato una delegazione nelle zone terremotate per discutere con i dirigenti del movimento cooperativo del Friuli le misure di solidarietà. Tra le prime decisioni prese l'invio di uomini e mezzi meccanici per la rimozione delle macerie, l'invio di generi di prima necessità. A questo scopo è stato istituito come centro di raccolta il magazzino del Coop Italia di Pordenone, viale Venezia n. 81, tel. 3218. A sua volta il comitato centrale della Confederazione nazionale dell'artigianato ha una delegazione per una prima ricognizione dei danni arrecati ai laboratori artigiani.

Il «bilancio ferroviario» dei danni causati alle infrastrutture del sistema è invece un altro capitolo della tragedia. La sola Udine-Gemona della linea Udine-Tarvisio il 50 per cento delle stazioni e dei carri sono distrutti o gravemente lesionati. Sul posto si è recato il vicedirettore generale dell'azienda ferroviaria di Stato, ing. Luigi Mistri, che ha adottato con il suo mezzo per svolgere un'opera di concreta solidarietà e di aiuto per la ripresa.

Da uno dei nostri inviati

UDINE. 8. Un popolo di ombre ansiose ha vegliato stanotte nei paesi distrutti del Friuli. Ammassati dentro le auto, accoccolati sotto un piumone, i panni fatti di teli di nylon, di coperte stese fra i filari di vite, nei sacchi a pelo, nei salotti in aperta campagna. Nessun apprestamento organizzato, nessuna tendopoli militare. Si sono ritrovati solo corpi d'angoscia, scricchiolanti dal buio e dal dolore. Intorno alle quattro, un'altra scossa, la emorragia, ha ridestato nel pianto i bambini, mentre lo stridio dei cani romba al silenzio delle vallate. Gli adulti, loro, non sono nemmeno più capaci di sentire la paura. Tutti a occhi aperti il panorama di rovine che li circonda, pronunciando i nomi dei loro morti, si interrogano su quelli che mancano, sui nomi che non si ritrovano. E sono ancora i più, nonostante la fila delle salme accostate nelle palestre (quelle palestre, o sotto un telo di tenda, si faccia sempre più lunga. Ieri sera erano già 11 i morti, oggi i cadaveri riportati all'aperto. Stamane, dappertutto, si è ripreso a scavare.

Seconda notte senza sonno, trascorsa all'aperto, per i terremotati - Instancabili i soldati - Ritrovato vivo un bimbo di 3 mesi - Di sperati sforzi della gente per tornare a vivere



UDINE - Il disperato abbraccio di due ragazze di Gemona che si sono ritrovate due giorni dopo la catastrofe

Quando due corpi sono affiorati dal cumulo di escrementi di uno dei due tragici condomini di Majano, le ruspe si sono fermate: «Vigli di ferro», infermieri, soldati, tutti in circolo. Poi, mentre le ambulanze partivano dirette alla palestra della scuola media (già, un'ora prima, i feriti erano allineati sul pavimento), si è sentita una voce: «Scavate, scavate ancora». I trecento metri sotto di loro erano giunti arrivati al piano terra, ancora un passo e sarebbero usciti. Invece il palazzo è così ha una voce rauca, la barba lunga, gli occhi arrossati, forse di pianto, ma non di dolore. «Il nostro figlio», ha la moglie ed una figlia. Le ruspe riprendono a sollevare detriti. Picchiano rabbiosamente il metallo contro i sassi. Sui grandi tronconi di calcestruzzo - i solai degli interi piani precipitati luno sopra l'altro - si sono già balaustrate ed i terrazzini ancora intatti - che occorre rompere per cercare i corpi sepolti.

Non dormiamo. Non abbiamo medicine. Manca l'acqua, occorrono viveri e tenute». All'ospedale di Udine i dirigenti sanitari sono in difficoltà per l'eccesso di volontari (medici, infermieri, ambulanze) giunti da tutta Italia. Ma dalla Val di Resia, ancora quasi isolata, chiedono di avere il conforto della presenza di medici e di infermieri, per assistere gli anziani, i malati, per dare delle medicine a chi soffre, chiedo di scendere dopo due notti trascorse all'aperto.

Le case che crollano sono principalmente quelle vecchie

## Il sisma è una fatalità, i morti no

Cosa prevede la legge e cosa non viene fatto - Ignorate le abitazioni costruite prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche - Una incuria che favorisce la speculazione - Non serve il potenziamento del settore scientifico se poi si disattendono le indicazioni dei tecnici

Dopo ogni terremoto si ripropongono come in un macabro rituale, le stesse immagini, gli stessi interrogativi, le stesse risposte. Oltre alle tragiche scene dei morti e dei sopravvissuti, si interpellano gli studiosi e gli esperti ai quali viene chiesta l'origine e la natura dei terremoti, la possibilità della loro previsione; e, tradizionalmente, professori illustri spiegano i vari movimenti della terra, altri professori polemizzano sulla possibilità o meno di prevedere i terremoti, ma nessuno pone con serietà l'unica domanda che deve essere posta: cosa si è fatto o cosa si può fare per impedire o limitare la perdita di vite umane?

Sul problema della sicurezza esiste una legislazione ed una branca della ricerca scientifica e della tecnologia che sono rispettivamente la legge antisismica e l'ingegneria sismica. Sono queste, nell'occhio del tifone, ma nelle interviste, nei dibattiti, esse sono solo sfiorate; si continua a parlare di tettonica, di imprevedibilità, e non si affronta il problema della verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza della legge antisismica e del livello scientifico raggiunto in Italia su questo argomento.

Molto schematicamente la legge sismica prevede l'identificazione di zone con un determinato grado di sismicità e, sulla base di questo, stabilisce degli indici di sicurezza per la costruzione dei manufatti. L'ingegneria sismica, dal canto suo, è praticamente centralizzata e finalizzata nei suoi progetti di ricerca allo obiettivo di fornire le soluzioni ottimali per la costruzione dei manufatti in zone dichiarate sismiche.

Ma la legge antisismica fa finta di credere che tutti gli italiani abitino solo nelle case che non sono ancora state costruite perché mancano le risorse e si dimenticano le gravi incongruenze sulla organizzazione della ricerca, c'è e rimane una enorme carenza

che implica di fatto la validità complessiva della legge e dei programmi di ricerca. L'obiettivo dichiarato, che è quello di impedire e limitare la perdita di vite umane, è bene o male raggiunto nonostante le carenze, i ritardi, e le speculazioni edilizie, per le nuove costruzioni; ma quando si vedono le immagini di un terremoto una cosa risulta evidente: le case che crollano sono quelle vecchie, quelle costruite in vigore delle leggi sismiche, e relative alla costruzione di edifici moderni in cemento armato.

prevede interventi specifici, e men che mai la ricerca scientifica che destina meno del 15 per cento dei fondi di ricerca dell'ingegneria sismica allo studio dei vecchi manufatti. Come può essere con la coscienza tranquilla quel legislatore che ha costruito le norme per costruire una casa sicura a fianco di un'altra che, proprio per il rischio sismico da loro ipotizzato, è invece un sicuro strumento di morte? Non si può dire che abbiano adempito così al loro dovere.

E' chiaro che non basta potenziare un settore scientifico per risolvere il problema; questo è solo il primo passo. Un intervento serio e completo deve essere fatto: politici e sociali che riguardano i maggiori costi di gestione di una casa, ma questi problemi debbono subito essere affrontati senza colpevoli ritardi e senza facili demagogie.

Non crediamo, invece, che il terremoto sia una fatalità, i morti no.

Il problema dei morti non è solo quello di quanti sono morti, ma di quanti sono stati risparmiati. E' un problema che riguarda la vita civile. Scritte in verde nella vita sono apparse sul muro: «Informazioni in municipio». «Protezione civile». «Ufficio comunale». Una freccia indica dove bisogna dirigersi per prendere l'acqua.

## Tratti di ferrovie paralizzati per mesi

Un appello a non ingorgare le strade con inutili viaggi

Non meno di due mesi corrono per la riattivazione delle linee ferroviarie Udine-Tarvisio e Gemona-Saale. I treni sono fermi da un mese e mezzo. La conferma si è avuta nel corso di sopralluoghi effettuati dai tecnici della azienda FS. I treni internazionali da e per l'Austria vengono intanto instradati via Udine-Gorizia e viceversa. Sono in alto anche servizi sostitutivi su strada, là dove le condizioni della viabilità lo consentono. L'azienda ha inviato a Udine due treni di vetture vuote per un totale di 30 carrozze. Un altro convoglio - formato da 20 carrozze - è fermo a Conegliano. Le vetture potranno essere utilizzate dai terremotati.

Per far fronte alla grave situazione è stato costituito presso la stazione di Udine (al piano terra, perché gli altri piani dell'edificio sono lesionati) un apposito centro operativo composto dai titolari dei cinque servizi più direttamente interessati del compartimento di Trieste.

Per quel che riguarda la viabilità stradale, la situazione resta critica su tutte le strade che conducono nelle zone terremotate. Tutte le arterie confluiscono verso la Carnia - secondo notizie del TACI - sono intersestate da un intenso flusso di traffico di mezzi di soccorso. Questa notte colonne di autocarri militari sono state schierate ininterrottamente dirette verso le zone del sisma. La polizia stradale ha invitato gli automobilisti a non mettersi in viaggio se non costretti da estrema necessità perché le arterie principali di tutta la zona sono riservate prevalentemente alle colonne di soccorsi che confluiscono da tutte le direzioni. La Prefettura di Udine ha istituito un ufficio che rilascia in casi eccezionali permessi agli automobilisti che debbono inoltrarsi verso i paesi colpiti.

## Un conto corrente per i versamenti di denaro

Per far affluire le sovvenzioni a favore delle popolazioni colpite dal terremoto il ministero dell'Interno ha istituito il conto corrente di Udine

Un'altra giornata di sole, di caldo soffocante che rende più aspra la fatica. Un soldatino con la barba lunga e gli occhi arrossati si ferma un istante. Di che reparto sei? «Del 27. reggimento artiglieria pesante di stanza Udine». Da quando siete qui? «Dalla sera stessa del terremoto». Dove dormite? «Ci alterniamo a gruppi in caserme». Quando sei tornato col tuo reparto? «Ieri sera. Abbiamo fatto tutta la notte, ancora siamo qui. Abbiamo recuperato tre morti. Ieri, invece, siamo riusciti a trovare un bambino vivo, un fante di fronte a noi». Tu di dove sei? «Sono di Palermo. Io ho già visto il terremoto del Belice. Qui forse è peggio».

«Comprendiamo la vostra tragedia» - Aperta una sottoscrizione - Partiti e volontari

Dal nostro inviato

PARTANNA. 8. Comprendiamo la vostra tragedia, e noi della vostra terra. Testimonieremo nei prossimi giorni con una delegazione di sindaci e di amministratori, ai sindaci e alle popolazioni del Friuli la nostra solidarietà, tanto più attiva e concreta alla luce della nostra comune esperienza. Intanto vi mettiamo in guardia per evitare in ogni modo, con la lotta e la mobilitazione, che il terremoto non rappresenti un'occasione di profitto per la nostra vallata, un altro dramma per le vostre popolazioni.

«Comprendiamo la vostra tragedia» - Aperta una sottoscrizione - Partiti e volontari

Presenza di posizione dell'Ordine dei geologi

## Absoluta mancanza di studi preventivi

Il consiglio dell'Ordine nazionale dei geologi, troncato in sede straordinaria ha invitato tutti i geologi a porsi, a dispetto della mancanza di dati, di una garanzia di approntamento di studi geologici preventivi e per specialistica per le prime valutazioni delle condizioni reali di agibilità degli abitati e delle infrastrutture civili; per ridurre i disagi e i pericoli delle popolazioni, in collaborazione con gli altri enti impegnati nell'opera di soccorso.

comuni e i sindacati procedono al coordinamento di questo grande slancio di solidarietà. Si tratta di collegare le iniziative dei comitati di pronto soccorso, un sostegno politico altrettanto concreto. L'esperienza del Belice, di chiara Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninia, è un esempio. E' stata aperta una sottoscrizione popolare per la nostra vallata, un altro dramma per le vostre popolazioni. Per questo, come è naturale, noi geologi, tendiamo le stesse che servono nelle lunghe, lunghe notti dell'inverno del 1969 per riparare la gente del Belice.